

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – venerdì 5 giugno 2009

LA REPUBBLICA/Parma 03 giugno 2009

Cariparma, dietro gli utili - malcontento e pochi rinnovi

Nonostante la crescita del 37% i sindacati denunciano lo stato di "crisi" del personale. Nessuna conferma per i giovani a tempo determinato, bloccato il turn over. I lavoratori parlano di "forti pressioni da parte dell'azienda" e difficoltà di comunicazione con i vertici. Fra le sigle c'è chi vaglia l'ipotesi di fare causa per mobbing
 di Giacomo Talignani

Bello fuori ma disastroso dentro. E' così che i sindacati descrivono il grande "palazzo" Cariparma. L'azienda, che dà lavoro in totale a 6000 dipendenti, ha dichiarato nel 2008 un utile del 37%. "Un dato positivo descritto con grande entusiasmo dai media locali e nazionali – dicono i rappresentanti di Fabi, Cgil Fisac e altre sigle di categoria – ma che nasconde le grandi difficoltà e le condizioni del personale. Il malcontento all'interno della ditta è molto forte". I dipendenti denunciano una situazione giunta al limite. Con l'acquisizione del gruppo da parte dei francesi di Credit Agricole e l'operazione FriulAdria nell'ultimo anno "la pressione posta al personale è cresciuta a dismisura ed è sempre più difficile, per i rappresentanti dei lavoratori, comunicare con

l'azienda".

Anche per questo 2009 l'obiettivo budget fissato da Cariparma si fa sempre più imponente, nonostante la crisi generale dell'economia. Ai direttori di filiale, ai capiarea e ai semplici dipendenti viene chiesto – come succede in molte aziende – di vendere più “pacchetti” possibile, di fare cassa con tutti gli sforzi possibili. Aumentano così le richieste dell'azienda e crescono le incertezze dei lavoratori. “Da tradizione Cariparma ha sempre assunto, dopo mesi di prova, i giovani con contratto a tempo determinato. Quest'anno ciò non avviene. Non si ha sicurezza su nulla, né sui premi (visto l'utile del 37%) né tanto meno sulla presenza del personale. E sono in arrivo altri prepensionamenti”.

Secondo il personale la situazione si sarebbe aggravata “con questa politica della vendita esasperata, una questione che sta portando ai nervi e a vere e proprie crisi alcuni dipendenti. Si chiede più lavoro con meno dipendenti, si aumentano le responsabilità e si fa pressione in ogni modo, anche con semplici mail. Molti colleghi stanno “scoppiando”, ma l'azienda non fornisce risposte a questi problemi”.

Dalla Fabi parlano di “pressioni costanti sui lavoratori”, in una politica d'azienda che porta all' “incentivazione all'esodo” e “al non rinnovo dei contratti”. Motivi per cui i sindacati potrebbero anche vagliare l'ipotesi di una causa per mobbing.

La vertenza sindacale. Le organizzazioni sindacali di Cariparma DIRCREDITO, FABI, FIBA/CISL, FISAC/CGIL, SILCEA, SINFUB, UGL CREDITO e UILCA, che rappresentano oltre il 90% dei circa 6.000 dipendenti, intendono condividere con l'opinione pubblica viva preoccupazione per il fatto che i risultati economici relativi al 2008 dichiarati dall'azienda, più volte pubblicati ed apprezzati dagli organi di stampa nazionale, vengano diversamente interpretati nel rapporto con il proprio personale.

Cariparma rappresenta, nella realtà nazionale, un “caso” di tutto interesse: proprietà francese, Crédit Agricole, e quarto posto tra i gruppi bancari italiani per redditività, con un utile nel 2008 cresciuto del 37% rispetto all'anno precedente.

Sul fronte interno, invece, la situazione appare di ben diverso tenore: nei primi mesi del 2009 decine di giovani assunti con contratti a tempo determinato non hanno visto confermare il loro lavoro ed è stato contestualmente bloccato il turn-over.

In tale impostazione l'azienda addirittura pretende che i dipendenti rinuncino a parte della loro retribuzione, mentre non è mancato l'incremento di remunerazione per gli azionisti e per il top management.

Poiché l'attuale crisi economica non ha impedito di conseguire ottimi risultati, i lavoratori di Cariparma si chiedono cosa abbia potuto trasformare le positive performance aziendali in una realtà in cui sia necessaria una riduzione dell'occupazione e del costo del lavoro.

